



## SAIEDUE Mostre edilizie di primavera

Bologna 10-14 febbraio 1982

### PROGRAMMA DEI CONVEGNI

mercoledì 10 febbraio

ore 9.30 "Edilizia residenziale pubblica: esperienze sul recupero" organizzato dall'ANIACAP  
ore 9.30 "Nuove pavimentazioni viniliche", organizzato da Linoleum Narni/Fakta S.p.A.  
ore 17.30 125 anni di Ville Giardini - Gruppo Editoriale Elettiva

giovedì 11 febbraio

ore 10.30 "Arredo urbano: obiettivi e strumenti per nanimare la città", organizzato dall'Ente Fiere di Bologna e dalla CIKOS  
ore 15.00 "Aspetti economici ed organizzativi nella fabbricazione dei serramenti", organizzato dall'UNCSAAL  
ore 17.00 Conferenza stampa per la presentazione del nuovo periodico "Costruire per abitare", organizzata dall'Editrice Abitare Segesta S.p.A.

venerdì 12 febbraio

ore 9.30 "Edilizia per componenti intercambiabili: i sistemi aperti", organizzato dall'ICIE  
ore 9.30 "Chiusure motorizzate: sicurezza e prevenzione infortuni", organizzato dalla DEOS S.p.A.  
ore 9.30 "La gestione e l'utilizzazione degli impianti di atletica leggera", promosso dal Centro Studi Coni e dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera - settore Impianti e Programmazione  
ore 14.30 "Alluminio nell'edilizia", organizzato dalla Sava - Alluminio Veneto S.p.A.

sabato 13 febbraio

ore 9.30 "Impieghi del legno nell'edilizia: le risultanze del I° Congresso Legno". Presentazione di ricerca del Cresme sull'utilizzo del legno nell'edilizia, organizzato dalla Federlegno-Arredo e dall'Edillegno  
ore 9.30 "L'impianto piscina: problemi generali, tutela igienico-sanitaria e risparmio energetico", promosso dal Centro Studi Coni e dalla Federazione Italiana Nuoto  
ore 14.00 "Sistemi attivi e passivi per il risparmio energetico", organizzato dalle Industrie Secco S.p.A.  
ore 14.30 Riunione del Comitato Interedile  
ore 15 "Attualità dell'autocostruzione", organizzato dall'OI-KOS

domenica 14 febbraio

ore 9.30 "Casa quale restauro, quale rinnovo? Come l'artigianato è in grado di rispondere ad una esigenza sociale così pressante oggi", organizzato dalle Federazioni Nazionali della CNA Legno Edilizia Metallmeccanica  
ore 10.00 Incontro fra il settore architettura della Biennale di Venezia e la componentistica per l'edilizia sul tema "Architettura Tecnologia e Produzione". La progettazione per componenti e le nuove tendenze dell'architettura, organizzato dal SAIEDUE  
ore 13.15 Incontro fra il settore architettura della Biennale di Venezia e la componentistica per l'edilizia sul tema "Architettura Tecnologia e Produzione". Componenti e tecnologie attuali e loro inserimento nei contesti edili esistenti, organizzato dal SAIEDUE

# Bologna alla ricerca di un modo nuovo di fare la casa

Del nostro inviato BOLOGNA — «Ma perché sorprendersi? La casa sta richiamando interessi, curiosità, passioni diversi. Siamo attraversando un momento delicato, difficile, contraddittorio in cui il pessimismo più nero della ragione si intreccia con l'ottimismo della volontà. La crisi dell'edilizia coagula una infinità di dati: economici, sociali, politici, e pure ideali e morali. È una delle scommesse grosse di una società che cerca sbocchi nuovi alle proprie difficoltà. Ecco perché non deve fare sensazione il fatto che, appena chiusa una fiera (il SAIE 1) se ne apra un'altra (il SAIE 2)».

Vincenzo Galetti, presidente della Fiera di Bologna, parla con voce piana. Dietro la sua scrivania al primo piano della palazzina della direzione, situata al centro dell'area fieristica, introduce la conversazione col tono di uno che si interroga. Glielo faccio osservare.

«Beh, risponde, credo sia difficile risultare perentori oggi e non mi riferisco solo ai problemi contingenti — legati al momento che stiamo attraversando — ma alle situazioni nuove che la nostra epoca ci propone a getto continuo. Voglio dire che è impossibile — se vogliamo essere naturalmente all'altezza dei tempi — un comportamento che non sia venato di dubbio».

Nessuna certezza allora? «Non dico questo. Ogni scelta indica una convinzione ma sarebbe assurdo se di ogni scelta si facesse un dogma». Va bene ma come capire questa filosofia nella pratica? «Per esempio vivendo ogni impegno con spirito aperto, liberale, pronto a cogliere tutte le possibilità che la situazione presenta e,

insieme, a verificare i limiti, le contraddizioni, le difficoltà. Il SAIE 2 rappresenta, appunto, una di queste possibilità. Il successo, veramente straordinario, che ha avuto l'esposizione di ottobre, ci ha confermato nella necessità di organizzare subito dopo una esposizione sulle rifiniture in modo da offrire l'immagine completa della casa: dalle fondamenta al tetto, agli interni. È il compito principale di ogni manifestazione fieristica quella di offrire tutti gli elementi di giudizio disponibili sul mercato in modo da permettere scelte oculate».

### Compito difficile

La Fiera di ottobre non poteva, dunque, non scrivere pure questo capitolo importante. Soprattutto in un momento in cui il settore si dibatte in gravi difficoltà. Non avremmo, insomma, fatto sino in fondo il nostro mestiere se non ci fossimo preoccupati di mettere in campo ogni dato disponibile. Bologna si è assunta però un compito difficile. «Sì, è vero. Siamo ormai al centro, per quanto riguarda l'edilizia, dell'attenzione generale. Ma proprio questo ruolo ci impone una serie di riflessioni di carattere generale».

In che direzione? «In tutte le direzioni. Voglio dire che non possiamo, anche nel momento in cui registriamo un grosso successo

*Il SAIE2 offre quanto di meglio si produce in campo nazionale ed internazionale - Un grande successo che obbliga a riflettere*

non ragionare pure sui limiti, le contraddizioni, i ritardi che incontriamo sul nostro cammino».

Spiegati. «Eccoti, per esempio, subito un problema che emerge: il rapporto fra questo centro fieristico e gli altri. Mi pare che sia giunto il momento di cominciare a considerare il ruolo di ogni fiera fuori da ristrette logiche - campanilistiche. C'è ancora troppo provincialismo in giro. Ho l'impressione che la cultura che anima molte iniziative appartenga più al passato che al presente e al futuro. Mentre il mercato tende ad allargarsi; mentre gli operatori sono proiettati su aree sempre più vaste; mentre insomma si lavora per l'universo, c'è ancora chi guarda alle fiere con lo spirito paesano di 20-30 anni fa. Per cui la cosa più importante pare sia l'esito della guerra che un centro fieristico fa all'altro. Bada non sostengo che lo spirito di emulazione debba essere assente. Il contrario. Bisogna che ognuno dia il meglio di sé. Ritengo però che questo non si esprima nella caccia esasperata di questa o quella manifestazione (da strappare magari con le unghie e con i denti ad un'altra città) ma dimostrando di avere tutti i numeri per soddisfare le esigenze di chi vende e di chi compra».

Ti fa paura la concorrenza di Milano? «Ma no. Assolutamente. Perché parli di paura? Sei distante mille miglia dalle ragioni della nostra polemica se pensi

questo. Sì, è vero che Milano, per quanto riguarda l'edilizia, sta cercando per esempio di portarci via il salone dell'edilizia. Ma non è il tentativo in sé che offende quanto la cultura che ci sta dietro. Una cultura assolutamente in contrasto con le esigenze del nostro tempo che reclama ragione, utilizzazione razionale delle risorse, programmazione. Lo ripeto: non ha senso questa guerra di campanile, che mortifica tutti, quando ci sono le condizioni per moltiplicare le iniziative con vantaggio generale e, in modo particolare, dell'apparato produttivo del Paese il quale vuole soprattutto disporre di una struttura sul piano nazionale capace di esaltare il lavoro, l'intelligenza, la capacità manageriale di ogni impresa».

### I ruoli delle fiere

Insomma, per te un falso problema? «Beh, falso non direi visto che ce lo troviamo fra i piedi. Certamente però un problema di troppo nel panorama economico e sociale già difficile». Cosa proprostiti, in concreto? «Ma mi pare chiarissimo: un rapporto di stretta collaborazione fra tutte le fiere sul piano regionale e su quello nazionale. Utilizzando al meglio, a seconda delle caratteristiche di ognuna di esse, le ragioni che giustificano un'iniziativa fieristica».

C'è spazio per tutti, secondo te? «Sì, se naturalmente si guarda avanti, se si ha il coraggio di cimentarsi con i problemi e le esigenze che affiorano di continuo, se ci si specializza». Vincenzo Galetti si diffonde sui compiti nuovi che spettano oggi alle fiere quali centri in cui non solo si organizza il confronto fra chi produce, chi vende e chi compra ma in cui si organizza la riflessione delle esigenze di mercato, sugli orientamenti dei consumatori, sugli interessi, nel senso più lato della parola, della società».

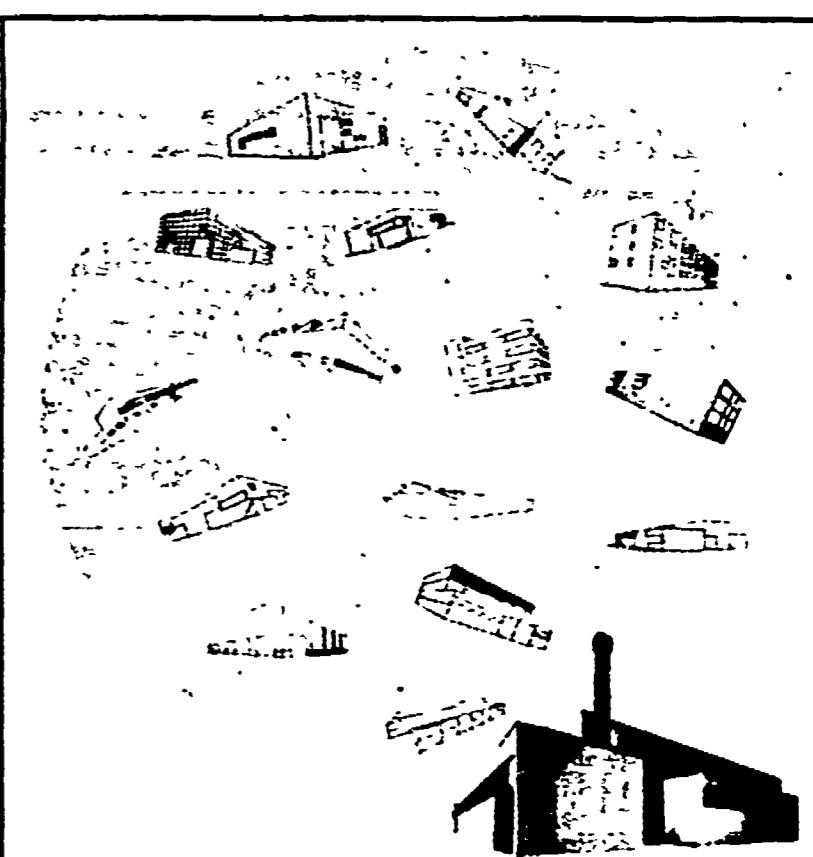
«Ecco, mi pare, dice sempre con un tono di voce piano, che anche a questo proposito si registrano ritardi». Pure a Bologna? «Sì, anche a Bologna. Non ci si è resi conto, per esempio, che lo sviluppo della Fiera, in termini quantitativi e qualitativi, ha posto in termini nuovi e diversi molti problemi: dai trasporti, alle strutture alberghiere, ai servizi. La città, l'intera città, per molti periodi dell'anno (per non dire tutto l'anno tenuto conto che le manifestazioni che organizziamo sono numerosissime e coprono un arco di tempo molto lungo) diventa punto di riferimento per centinaia di migliaia di persone: operatori economici, studiosi, ricercatori, semplici cittadini che chiedono a Bologna di essere all'altezza del ruolo che assume di grande centro internazionale».

Risolvendo quindi quel tanto di provincialismo che ancora la caratterizza? Vincenzo Galetti si stringe nelle spalle. Non dice di sì, ma risulta del tutto inutile. Il suo giudizio risulta chiaro ed esplicito.

Orazio Pizzigoni

Vincenzo Galetti:  
«La crisi dell'edilizia coagula una infinità di dati: economici, sociali e pure ideali e morali.»

È una delle scommesse grosse di una società che studia sbocchi nuovi alle proprie difficoltà»



## Dateci spazio...

La città è cambiata. Così rapidamente che non ce ne siamo accorti. Indifferente, respinge l'uomo. L'ambiente è inconfondibile, senza storia. Tutto ciò che lo rendeva uno spazio per vivere, s'è perso. Quasi oggi lo spazio per l'uomo? Un labirinto, ma senza profondità, e le regole del gioco si fanno strette. Noi dell'Emiliana Prefabbricati Coop conosciamo queste regole, perciò dateci spazio. Perché l'edilizia prefabbricata significa un progetto unitario, articolato per bisogni e funzioni diverse, ma significa anche capacità di realizzare ciò che si pensa in modo integrale e coerente con i bisogni da soddisfare. Come una grammatica dice di una lingua elementi semplici ed unitari, così l'edilizia prefabbricata possiede elementi base, i moduli, come garanzia di un progetto che si ricomponi e si sviluppa in ogni singola realizzazione. Insomma parliamo una lingua, nella Babele incomprensibile del nostro spazio quotidiano. Ad esempio realizziamo impianti sportivi. Luoghi di nuova socialità dove si soddisfa un bisogno di spazio, di movimento e comunicazione, le strutture sportive che realizziamo parlano una lingua nuova, nascono per l'uomo. Per noi chiedere spazio significa pensare, progettare e realizzare, ma sa misura d'uomo.

**emiliana PREFABBRICATI COOP**  
per l'uomo, misura delle cose

Campogalliano (MO) - tel. 526005

# CIR SERRAMENTI METALLICI

SERRAMENTI IN ALLUMINIO	BASCULANTI	PORTE DI SICUREZZA TUTOR
FACCIAE CONTINUE	BASCULANTI AUTOMATICHE	PORTE PER CANTINA
BLOCCHI INFISSI	SERRANDE	
PARETI DIVISORIE INTERNE	CANCELLETTI ESTENSIBILI	



Vi aspettiamo al SAIEDUE pad. H stand 17.

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA 40026 IMOLA VIA RICCIONE, 4 - TEL. (0542) 30701 - TELEX 511480 CIRMO I